



*Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con
il decentramento e l'innovazione
amministrativa della PA, regionale e locale
Gli obiettivi del 2014-2020*

Napoli, 26 Marzo 2012 – Auditorium Centro Direzionale di Napoli

Il contrasto alla illegalità e alle irregolarità amministrative -

L'utilizzo dei beni confiscati per adeguare le dotazioni infrastrutturali dei territori

Enrico Tedesco – Dirigente Udcp Politiche di sicurezza

Dai numeri delle emergenze...

Per affrontare il tema delle nuove sfide che attendono la Regione Campania nello sviluppo dei territori, è opportuno presentare una sintetica panoramica di quelle che sono le grandi emergenze da fronteggiare.

I numeri parlano chiaro: la Regione Campania versa in una situazione complessiva preoccupante, che la accomuna all'intero Meridione, sia sul versante economico-sociale che su quello che riguarda la piaga più diffusa, la criminalità.

Le ultime stime dello SVIMEZ mostrano una flessione del Prodotto Interno Lordo del Mezzogiorno d'Italia doppio rispetto a quello del Nord: dal 2007 al 2012, l'economia del Sud registra una flessione dell'**8%** contro il calo del **4%** del Settentrione.

All'andamento negativo dell'economia si accompagnano dati negativi su più versanti: i dati ISTAT riferiti a gennaio 2012 mostrano un tasso di disoccupazione in Campania del **17,4%**, quasi doppio rispetto al livello nazionale (**9,2%**). In base ai dati raccolti dai Centri di Ascolto della Caritas **3 famiglie su 4** in Campania vivono sotto la soglia di povertà. E alla crisi sul piano economico ed occupazionale si accompagna un significativo problema di carattere culturale ed educativo: nel prossimo anno scolastico, nella sola Provincia di Napoli, dopo il conseguimento della licenza media ben **4500** studenti abbandoneranno i banchi di scuola, con una perdita complessiva di iscritti pari a **18 mila** unità.

E veniamo all'emergenza più grave e diffusa, la criminalità. Dal 1° gennaio 2012 ad oggi in Campania si sono verificati ben **20** omicidi, che vanno dall'esecuzione di stampo camorristico alla rapina sfociata in tragedia. I primi giorni dell'anno hanno visto riaccendersi la faida nel territorio dell'area Nord di Napoli, dove la presenza dei clan è diffusa in maniera capillare. Mentre la Provincia di Caserta è caratterizzata dalla presenza di un solo grande cartello criminale, il famigerato clan dei Casalesi, oltre **50** clan sono sparpagliati nell'intera Provincia di Napoli. La camorra e la criminalità in genere hanno una forte incidenza sul territorio colpendo anche gli innocenti. La Campania annovera infatti ben **250** vittime innocenti della criminalità, un numero spropositato che rende la nostra regione "primatista" in questa triste graduatoria.

La camorra incide in maniera significativa sull'intero sistema produttivo. Un dossier di SOS Impresa mostra che negli ultimi 5 anni il racket ha cancellato ben **10mila** aziende, con un fatturato medio annuo per la camorra di **5,4 miliardi** di euro.

Un ultimo aspetto di criticità da evidenziare, forse il più importante. Ad oggi, sono oltre **70** i Comuni sciolti per infiltrazioni camorristiche. Il rapporto della camorra con la cosiddetta "zona grigia" dei colletti bianchi è sempre più fitto. Appena una settimana fa la Guardia di Finanza ha arrestato **16** giudici tributari e sequestrato beni per **un miliardo di euro**.



*Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con
il decentramento e l'innovazione
amministrativa della PA, regionale e locale
Gli obiettivi del 2014-2020*

...Ai dati della sfida

Ed eccoci ai dati della sfida. La Campania è la seconda regione italiana dopo alla Sicilia per numero di beni confiscati, con **1819** patrimoni tra immobili (**1502**) e aziende (**317**).

Nel 2011 la Dia di Napoli ha sequestrato beni per **380 milioni di euro** e confiscato beni per **137 milioni**, portando a **3 miliardi di euro** l'ammontare dei patrimoni sottratti ai clan dal momento della sua costituzione.

Ed è proprio su questo versante che bisogna fare gli sforzi maggiori per sconfiggere la criminalità e incentivare lo sviluppo dei nostri territori.

Contro 'o sistema ci vuole un sistema

Il tema della sicurezza dei territori occupa da anni un posto centrale nell'azione di governo della Regione Campania, che svolge il ruolo di nodo istituzionale per la qualificazione del territorio e riserva assoluto protagonismo agli Enti Locali e all'associazionismo (i casi di riutilizzo dei beni confiscati ne sono chiari esempi).

Le attività realizzate, così come quelle in divenire, si inseriscono nell'ambito di una cornice normativa di importanza primaria a livello nazionale, che contempla:

- una legge sull'educazione alla legalità: **LR 39/86**
- una legge sulle Politiche Integrate di Sicurezza e la Polizia Locale: **LR 12/03**
- una legge sull'aiuto alle vittime della criminalità e contro l'estorsione e l'usura: **LR 11/04**
- una legge sui beni confiscati: **LR 23/03**. In materia di gestione e riutilizzo dei beni confiscati, va altresì evidenziato l'importantissimo *Accordo di Programma Quadro* "Sicurezza per lo Sviluppo della Regione Campania", intitolato a **Giancarlo Siani**.

Il panorama normativo trova concreta applicazione nel processo di governance delle politiche integrate di sicurezza che il Presidente Caldoro ha voluto strategicamente avocare a se, ponendo in essere, di fatto, una sistematizzazione delle risorse economiche, strumentali e soprattutto amministrative dislocate nei diversi livelli di governo della Regione.

Tale scelta nasce dall'esigenza di realizzare uno dei punti del programma di Governo che il Presidente ha dichiarato essere prioritario all'atto di insediamento della Giunta: elevare il livello di sicurezza dei cittadini della Campania. La sicurezza, però, rappresenta un tema estremamente complesso che interessa molti e diversi aspetti del vivere civile, fra gli altri: il sociale, l'educazione, l'istruzione, la salute, l'immigrazione, il lavoro, la criminalità organizzata, la microcriminalità. Il coordinamento delle azioni programmate su ciascuno di questi versanti può essere la risposta all'urgente domanda di sicurezza dei cittadini campani.

Governo, magistratura e forze dell'ordine, hanno il compito del contrasto al crimine organizzato e comune.



*Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con
il decentramento e l'innovazione
amministrativa della PA, regionale e locale
Gli obiettivi del 2014-2020*

La Regione, come è noto, detta le linee di indirizzo politico e programma le attività da realizzarsi. Gli Enti locali, nell'ottica di sussidiarietà dettata dalla Costituzione e dalle norme che da essa discendono, si occupano, di attuare gli opportuni interventi a qualificazione del proprio territorio.

Ecco perché in capo al Presidente sussiste la funzione di coordinamento, raccordo e ottimizzazione di quelle politiche dell'amministrazione più direttamente collegate ai temi della sicurezza e della legalità (Enti Locali, Lavoro e Immigrazione, Cultura e Istruzione, Politiche Sociali) e tale funzione si avvale di una serie di strumenti operativi quali il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, Fondazione Pol.i.s. per le vittime innocenti di criminalità e i beni confiscati, Centro di Documentazione contro la camorra, Scuola Regionale di Polizia locale.

Tra il già e il non ancora...

L'esperienza dei beni confiscati e del loro concreto riutilizzo a scopo istituzionale e sociale è una esemplificazione significativa di come le criticità del territorio possono divenire una vera e propria risorsa.

Di seguito una significativi esempi che va dal "già" al "non ancora" da conto del riutilizzo dei beni confiscati in Campania e di quanto questo segmento costituisca una reale ipotesi di lavoro.

Il già: Nuova Cucina Organizzata (NCO)

- Ristorante – trattoria a San Cipriano d'Aversa
- Caratteristica fondamentale: prepara esclusivamente prodotti provenienti dai terreni confiscati alle mafie
- In essa lavorano sia nella fase di preparazione che in quella del servizio in tavola ragazzi affetti da disabilità, che nell'attività di NCO hanno trovato occasione di riscatto sociale

Il non ancora: La Mozzarella della Legalità

- Prodotto che sarà a breve realizzato in un caseificio costruito sui terreni del boss Michele Zaza, nel Casertano, dalla cooperativa Le Terre di Don Peppe Diana
- E' il primo prodotto realizzato da una cooperativa costituita in Campania con bando di evidenza pubblica
- Classico esempio di riutilizzo produttivo dei beni confiscati alla camorra

Il già: Figli in Famiglia

- Associazione attiva nel quartiere San Giovanni a Teduccio di Napoli
- Sottrae alla strada minori a rischio



*Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con
il decentramento e l'innovazione
amministrativa della PA, regionale e locale
Gli obiettivi del 2014-2020*

- Rappresenta l'esempio di come un bene confiscato possa rappresentare l'occasione di contrasto al disagio sociale, nel quale la camorra trova terreno fertile, soprattutto in un quartiere difficile della città di Napoli

Il non ancora: La Gloriette

- Splendida villa che si affaccia sul Golfo di Napoli, confiscata al boss Michele Zaza
- E' stata affidata alla cooperativa sociale "L'Orsa Maggiore" e a Libera per il recupero dei ragazzi affetti da disagio e per attività di sensibilizzazione culturale
- Lo slogan: L'etica libera la bellezza...

Il già: Radio Siani

- Ha sede in un bene confiscato alla camorra ad Ercolano
- E' ispirata al giornalista Giancarlo Siani, vittima della camorra
- Un solo obiettivo: diffondere un'informazione di legalità e impegno civile

Il non ancora: La Radio della Legalità

- Sarà operativa all'interno del bene confiscato Villa La Gloriette
- Coordinerà tutte le emittenti impegnate sul versante della legalità
- Un solo obiettivo: valorizzare e mettere a sistema le tante e varie esperienze di radio impegnate attivamente nel sociale